
RIVISTA AMMINISTRATIVA

DELLA REGIONE VENETO

DIRETTORI

Avv. IVONE CACCIAVILLANI

Avv. NICOLÒ PAOLETTI

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Avv. Prof. BRUNO BAREL
Avv. Prof. MARIO BERTOLISSI
Avv. ALFREDO BIANCHINI
Avv. ALBERTO BORELLA
Avv. Prof. MARINO BREGANZE
Avv. SERGIO DAL PRÀ
Avv. Prof. VITTORIO DOMENICHELLI
Avv. Prof. LUIGI GAROFALO
Avv. GIULIO GIDONI

Avv. ANDREA MANZI
Avv. MARIA MADDALENA MORINO
Avv. GIANFRANCO PERULLI
Avv. RAFFAELLA RAMPAZZO
Avv. Prof. GIOVANNI SALA
Avv. GIAN PAOLO SARDOS ALBERTINI
Avv. GIULIO SCHILLER
Avv. ENRICO VETTORI
Avv. LIVIO VIEL

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Avv. ENRICO GAZ

Supplemento
alla

RIVISTA AMMINISTRATIVA
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

FONDATA NELL'ANNO 1850

RASSEGNA

GIANCARLO BORTOLI

LA SOCIETÀ PROTOCOOPERATIVA DEI SETTE COMUNI

Dalla proprietà collettiva alle forme di convivenza democratica e federale dei colonnelli

Può arrecare meraviglia, nel Vicentino, il trovarsi nei pressi dell'Osteria «Al Termine» (siamo ai confini col Trentino e, una volta, quello era il termine dell'Italia) e vedere contemporaneamente due cartelli apparentemente contraddittori: «proprietà del Comune di Gallio» e «territorio del Comune di Asiago». Ma lì non siamo per caso tra il Comune di Rotzo e quello di Roana? Se poi il nostro uomo si avventura nel bosco, gli può capitare di trovarsi un cartello con la scritta «Comune di Roana - Proprietà della Gente del Posto».

Risparmio al lettore l'indicazione che noterebbe andando a nord ovest, in quel di Rotzo ... Ma credo siano situazioni che, quantomeno, incuriosiscono e rendono l'idea di una delle tante sfaccettature dell'atipicità dell'Altopiano dei Sette Comuni. Naturalmente nascono tutte da una lunga storia, di quando i Sette Comuni formavano un Protettorato, una quasi-nazione tutelata dalla Repubblica di Venezia (e prima dagli Scaligeri e dai Visconti), con proprie forme di governo, propri ambasciatori, proprio esercito.

Quest'antica terra di confine, delle cui origini del popolo ancora si discute e che oramai passa alla storia come «cimbri», fu il parallelo italiano della Repubblica Svizzera, caratterizzato da una perfetta forma di democrazia e da una struttura politico-amministrativa integralmente federalista (vedremo dopo il perché del corsivo).

La vicinia

Preciso che quello che vado a scrivere non si fonda soltanto sulla ricchissima bibliografia storica di questo territorio, ma anche su centinaia di documenti antichi preservati dal tempo. In gran parte verbali di «pubbliche vicinie». Che cos'erano?

Si tratta di assemblee di capifamiglia, detti anche capi di casa e capi di maseria, chiamate a decidere sul bene comune. Un notaio rogava l'atto, così come oggi l'assemblea di una società è verbalizzata da un segretario scelto dalla stessa.

Il prestigioso «Vocabolario della Lingua Italiana» dell'Istituto Treccani definisce la vicinia come «L'insieme dei vicini, degli abitanti di una stessa località, in quanto siano uniti da un vincolo giuridico e, in particolare ... nel medioevo,

comunità di vicini dotata di proprietà terriere comuni di notevole estensione e di rilevanti prerogative e funzioni pubbliche ... esercitate per mezzo di assemblee e organi rappresentativi» o anche «Particolare tipo di università o comunità agraria delle regioni alpine e prealpine ... dotata di proprietà comuni di boschi e pascoli amministrate dall'assemblea vicinale» definizione che si adatta esattamente al nostro caso, proprio per la connessione col regime di proprietà collettiva vigente nei Sette comuni.

Vicinia particolare del Colonnello e vicinia generale del Comune federato

Si distingueva la vicinia particolare del Colonnello (o *Colmello*, antico etimo di origine veneta), vale a dire di una data borgata, rispetto alla «General Convicinia» del Comune. Quest'ultima comprendeva infatti le vicinie di tutti i colonnelli che componevano il Comune il quale, dunque, era di per se stesso un'organizzazione federale. I singoli colonnelli godevano di larghissime autonomie, ivi compresa quella di stare in lite giudiziale contro il Comune di appartenenza ... Il loro fondamento (la vicinia) stava nella tutela di interessi tanto di ordine generale (ad es. riparare il tetto della chiesa del Colonnello) quanto particolare (assumere prestiti per sopperire alla carestia, con rilascio di garanzia solidale ed illimitata al mutuante; pascolare le pecore in un dato luogo ecc.), i cui oneri venivano pagati coi proventi della proprietà comune. Le singole famiglie del Colonnello traevano beneficio di *utilità dirette* del patrimonio collettivo (esbosco, pascolo, coltivazione di terreni a rotazione ecc.) ed *indirette*: il «reparto» o «comparto» analogo, nel diritto societario, al dividendo. In pratica, i proventi monetari dell'affitto di boschi e pascoli venivano depurati delle spese generali (spese *in cumulo*) e poi assegnati alle famiglie che componevano il Colonnello: ruolo del Comune federale era quello di gestire il patrimonio. Naturalmente, accanto ai beni gestiti dal Comune, ve ne potevano essere alcuni di stretta pertinenza del Colonnello: sia per beneficio della Comunità intesa come insieme (ad esempio una strada, una sorgente) che dei singoli appartenenti alla comunità stessa (ad es. tagliar legname nel bosco di proprietà del singolo Colonnello). Non sfuggiva a questa regola neppure la chiesa.

Anche la chiesa era proprietà comunista!

Nei Sette Comuni, nella quasi totalità dei casi, anche la chiesa era di proprietà collettiva. Di solito la parrocchiale era di pertinenza della General Convicinia, mentre le chiese fazionali erano di proprietà del singolo Colonnello. Questa situazione generale di comproprietà determinava uguaglianza di diritti fra i soci. Uguaglianza che si trasferiva nel diritto di voto (per testa), espresso in tutte le forme di esercizio del diritto di proprietà: per cui la vicinia non solo eleggeva propri rappresentanti e procuratori, ma anche il prete! Vigeva infatti il *giuspatronato* (c'è ancora ad Asiago, riconosciuto con Bolla papale del 1580). Era elettiva la stessa gerarchia militare (della milizia locale, istituita agli inizi del '600)!

Federalismo e federalismi: Reggenza, Comune, Colonnelli

Si è detto che la forma federale era integrale. A ben guardare, lo stesso